

Finanziaria Il relatore Pichetto: nella copertura un buco di 900 milioni

Taglio dell'Ici più salato: il conto a 3,5 miliardi

Manovra, Bonanni a Epifani: non siamo un partito

Contratti, nuovo vertice sull'inflazione. Per il presidente dell'Istat Biggeri è possibile un nuovo indice europeo

ROMA - Il provvedimento per l'abolizione dell'Ici sulla prima casa inciampa al Senato. Secondo Gilberto Pichetto, esponente del Pdl e relatore del decreto fiscale in commissione Bilancio, mancano almeno 900 milioni di euro per la copertura della cancellazione dell'imposta. Il minor gettito per lo Stato - ha riferito il senatore - sarà di 3,5 miliardi, rispetto ai 2,6 previsti dal governo. Ancora più pesante la stima dei tecnici di Palazzo Madama, che hanno quantificato in 3,7 miliardi la «perdita».

La novità è emersa nel corso di una giornata calda per la manovra economica. Ieri alla Ca-

mera si sono susseguite le audizioni delle parti sociali e degli enti locali. E si è consumato un nuovo strappo fra Cgil e Cisl. In mattinata Guglielmo Epifani, bocciando la manovra, aveva annunciato che «non è possibile rinnovare i contratti con l'inflazione programmata all'1,7%» e «se la qualità delle misure non cambierà, non resteremo fermi». Minaccia di sciopero, dunque. In serata, la gelata di Raffaele Bonanni: «Anche per noi è insostenibile l'inflazione programmata all'1,7%, ma non siamo un partito politico che sta all'opposizione e bocchia tutto quello che fa la maggioranza. Un sindacato è più cauto, proprio per non spezzare il filo del dialogo. Noi trattiamo sui salari. Spero che tutti facciano i sindacalisti e nessuno voglia fare un movimento politico», ha det-

to il numero uno della Cisl, a margine dell'incontro Confindustria-sindacati sulla riforma dei contratti. Un deciso altolà a Epifani.

Al vertice sui contratti, terminato in tarda serata, ha preso parte anche Luigi Biggeri, presidente dell'Istat, che ha aperto alla possibilità di adottare un indice armonizzato europeo dell'inflazione, che risulterebbe oggi di 0,2/0,3 punti superiore al dato italiano. Resta irrisolto il nodo dell'inflazione programmata: la questione è politica, prima che tecnica. Il governo deve decidere se rialzare l'1,7% fissato nella manovra. In ogni caso Confindustria chiede di depurare il dato dalla cosiddetta «inflazione esterna» e dall'incidenza di mutui: rispetto all'inflazione reale, si tornerebbe dunque sempre sotto il 2%.

Per quanto riguarda la manovra, Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha espresso parere positivo, anche se ha chiesto uno sforzo per la riduzione delle tasse per imprese e lavoratori dipendenti. Critico invece il giudizio di Renata Polverini, segretario generale dell'Ugl, il sindacato vicino alla destra: «Mancano misure per il sostegno al reddito di lavoratori e pensionati, non ci sono risorse adeguate per i contratti pubblici». La Conferenza delle Regioni ha addirittura parlato di «profili di incostituzionalità della manovra» perché «molte norme incidono su competenze primarie delle Regioni» stesse. Confcommercio, Confesercenti e le associazioni degli artigiani si sono detti d'accordo sulla riduzione della spesa pubblica. Ma hanno chiesto tagli «courageosi» alle tasse.

Paolo Foschi

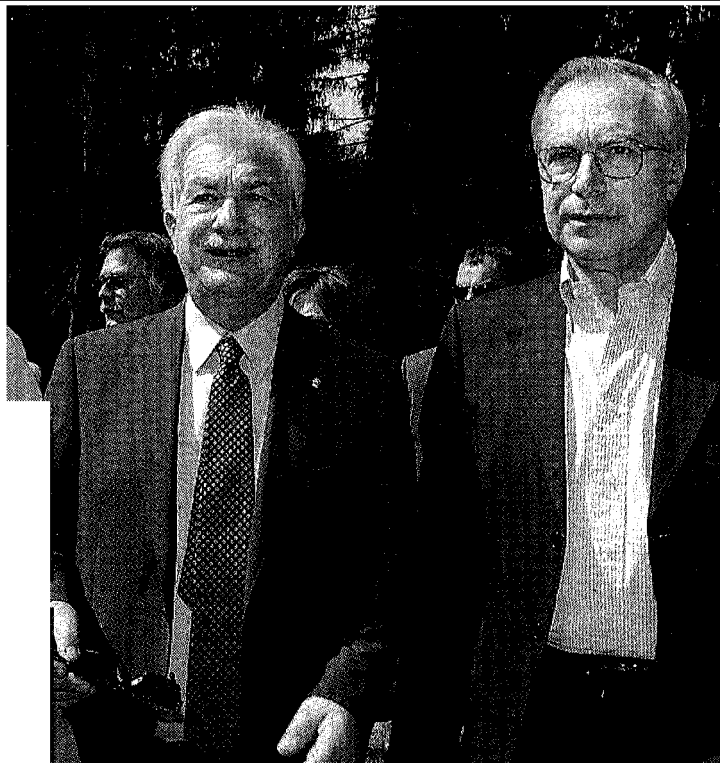
2,6

miliardi il minor gettito previsto dal governo per il taglio dell'Ici

1,7%

L'inflazione programmata dal Governo nel Dpef





Il segretario generale della Cisl, Raffele Bonanni e quello della Cgil, Guglielmo Epifani. Tra i due sindacati c'è stato uno «strappo» sul tema del rinnovo dei contratti